

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Affermazioni razziste del Comandante della Polizia cantonale? Sono conciliabili con la sua alta funzione?

Nel corso della trasmissione “Buonasera” del 21 marzo 2006, dedicata alla giornata cantonale della memoria, è stato trasmesso un servizio sul tema del razzismo. In un'intervista contenuta nel servizio il comandante della Polizia Cantonale, avv. Romano Piazzini, ha espresso questa considerazione:

“... sappiamo che la stragrande maggioranza dei richiedenti l'asilo, quindi anche persone di colore con statuto precario, hanno un'elevata propensione criminale”.

I richiedenti l'asilo avrebbero quindi “un'elevata propensione criminale”, ciò significa che le persone in oggetto avrebbero, secondo il Comandante, nel loro essere una componente criminale che le caratterizza. Si tratta di un'affermazione che, se fosse stata accompagnata da un'indicazione etnica, potrebbe costituire una violazione dell'articolo 261 bis del Codice penale svizzero. Ci sarebbero gruppi di persone, etnie, portate particolarmente a delinquere.

Il solo fatto di essere richiedente l'asilo, sempre secondo Piazzini, costituisce in sé una caratteristica negativa riguardo al potenziale comportamento degli stessi interessati.

Il Consiglio di Stato è impegnato da anni nello sforzo di prevenzione del razzismo e della xenofobia: nel 2001 con la costituzione della Commissione cantonale contro il razzismo, che nel 2004 è divenuta Commissione cantonale per l'integrazione degli stranieri e per la lotta contro il razzismo, nel 2003 con la nomina del Delegato cantonale per l'integrazione degli stranieri e la lotta contro il razzismo.

Va pure rilevato che nel tentativo di rettificare la portata di questa grave affermazione, almeno da quanto è stato riferito dalla stampa, il Comandante non toglie il dubbio sulla sua posizione di principio.

Il lavoro svolto di sensibilizzazione, di sostegno a progetti, di informazione svolto in questi anni viene di colpo frantumato da questa esternazione. Il fatto che essa sia pronunciata dal Comandante della Polizia cantonale ne aumenta ancora la gravità: quale influenza può infatti avere sulla popolazione? Quando un cittadino incontra un richiedente è autorizzato a pensare che quella persona ha grandi probabilità di essere un delinquente? Quale influenza può avere sul corpo di polizia? Dovranno trattare i richiedenti l'asilo come potenziali criminali?

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato:

1. È a conoscenza delle affermazioni razziste sopra ricordate del Comandante della polizia cantonale?
2. Qual è la sua opinione in merito? Ritiene corrette tali affermazioni?
3. Non ritiene che esse possono avere effetti controproducenti sui funzionari di polizia?

4. Non ritiene che tali affermazioni possano vanificare, in parte almeno, il lodevole sforzo profuso dall'Autorità cantonale per sviluppare una convivenza armoniosa tra tutte le culture presenti sul nostro territorio?
5. Non ritiene queste affermazioni inconciliabili con la funzione di alto funzionario dello Stato, in particolare di Comandante della polizia cantonale?

GRAZIANO PESTONI